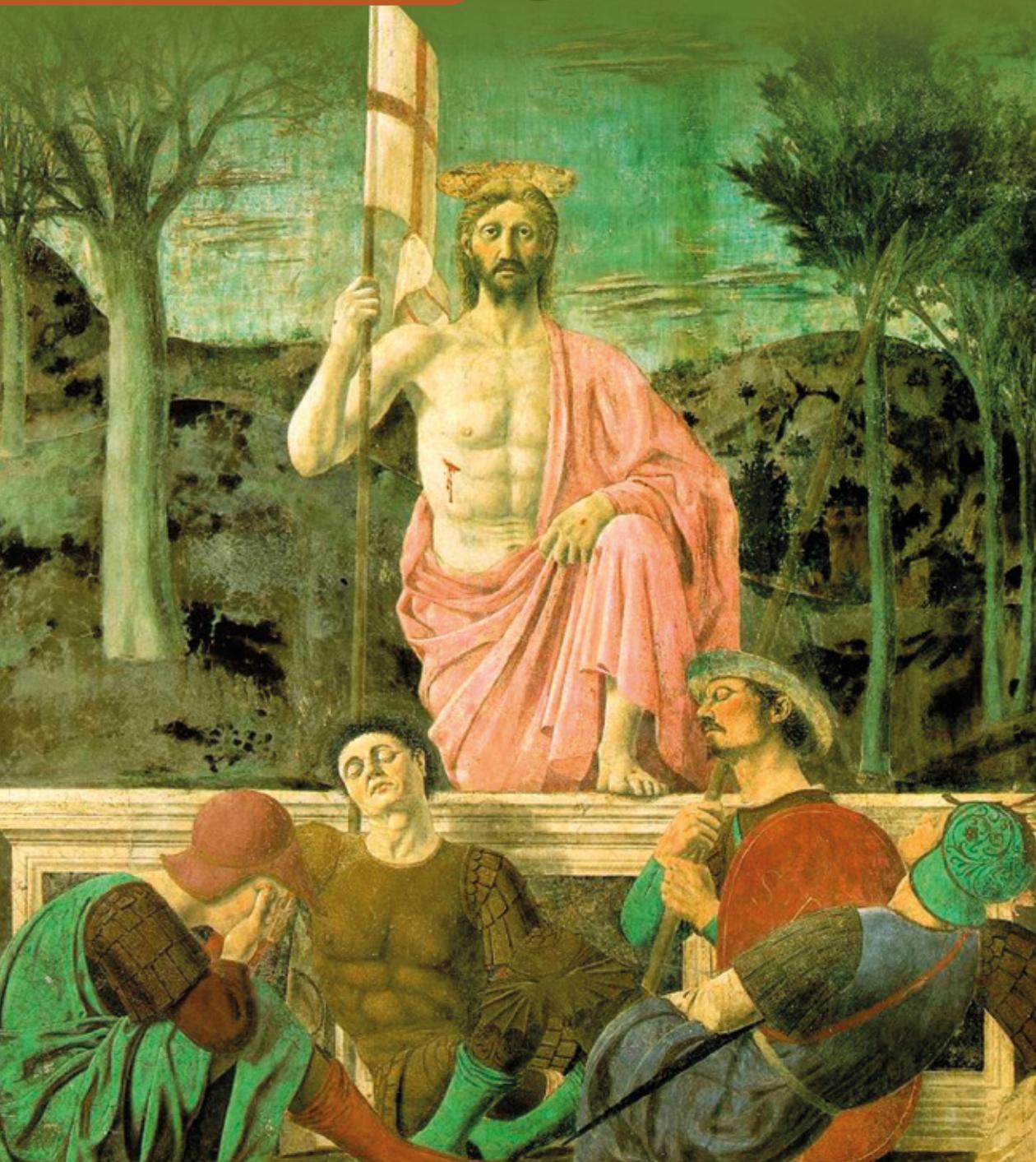


# Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale  
Aprile - Maggio 2017

della Vallemaggia



# ORARIO S. MESSE FESTIVE

## ORARI E APPUNTAMENTI SPECIALI

### Aprile 2017

- Giovedì 13**      **Giovedì Santo**  
ore 18.00      AVEGNO  
S. Messa animata per le famiglie  
memoria dell'ultima Cena di Gesù
- Venerdì 14**      **Venerdì Santo**  
ore 15.00      GORDEVIO COTTOLENGO  
**Celebrazione della Passione**  
ore 19-20.00      AVEGNO Confessioni
- Sabato 15**      **Sabato Santo**  
ore 21.00      COTTOLENGO veglia pasquale
- Domenica 16**      **Domenica di PASQUA**  
ore 09.30      AVEGNO  
ore 10.45      GORDEVIO
- Domenica 23**      **COTTOLENGO**  
ore 10.00      S. Messa in onore di S. Giuseppe Cottolengo

### Maggio 2017

- Giovedì 4**      **GORDEVIO**  
ore 10.00      Solennità di Pentecoste e prime comunioni
- Domenica 7**      **GORDEVIO**  
ore 10.00      Festa dei Santi Filippo e Giacomo

#### **Offerte per il Bollettino Gordevio:**

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia  
6675 Cevio

*A favore di* CH78 8033 5000 0001 9947 2

Consiglio Parrocchiale Gordevio  
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

#### **Offerte per il Bollettino Avegno:**

CCP 65-802-8  
Parrocchia di Avegno  
Per Bollettino

#### **don Rinaldo Romagnoli**

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41

Cellulare 076 556 78 58

romagnoli@ticino.com

*In copertina:*

**La Resurrezione**

**Piero della Francesca**

**1450-1463 circa**

**Museo Civico di Sansepolcro**

# LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari amici,  
parrocchiani,*

**A**bbiamo iniziato il cammino quaresimale, cammino di penitenza, occasione per ritornare al Signore, per riscoprirne la preziosa presenza: cammino che attraverso il deserto dell'interiorità, del silenzio e della sobrietà, ci conduce alla luminosa gioia di Pasqua, quando nella notte del sabato santo, nella veglia Pasquale al Cottolengo alle 21.00, rivivremo la risurrezione di Gesù. Sono giorni nei quali ci è richiesto ancora una volta di tornare all'essenziale, di spogliarci dell'uomo vecchio per rivestire l'uomo nuovo (cfr. Ef 4,22-24), di vincere le distrazioni e l'effimero del mondo per provare a vivere in quell'Amore che resta in eterno. E il testo di vangelo di inizio quaresima (cfr Mt 6, 1-18) mette l'accento su un aspetto particolare di questo cammino: il pudore, inteso come capacità di vivere nella discrezione e nel nascondimento, non per fuggire la realtà ma per coltivare e custodire la propria interiorità, per abitarla, per nutrirla, e portarne poi il frutto maturo nella nostra quotidianità, nella comunità. È questa una dimensione da recuperare con urgenza, soprattutto nella nostra società fatta di esibizionismo, di vetrine ben allestite, di spettacoli effimeri, di rumore in cui tutto "è messo in piazza" e di cui tutti (spettatori e partecipanti) amano e cercano proprio questo. Gesù -senza escludere la gioia della vera festa- ci dice che il gusto e la pienezza della vita si trovano altrove: in quella relazione profonda e intima con colui che è il Padre di ciascuno e di tutti. Il vangelo ci mette in guardia da una religiosità che può essere inquinata da queste dinamiche dell'apparire, dove i gesti (fare l'elemosina), le parole

(la preghiera), i comportamenti (il digiuno), invece di nutrire il nostro cammino di fede nel Signore, diventano "cibi" che ingrassano il nostro ego che ama essere visto dagli altri, che agisce per suscitare la loro ammirazione, che abbellisce la facciata di una vita che dentro può tranquillamente restare marcia e vuota. La nostra vita è fatta di azioni, di parole, di corpo, e questi, invece di essere strumenti usati dal nostro narcisismo per far colpo sugli altri, possono essere lo spazio dove vivere il primato della relazione con il Signore, colui che "è più intimo del nostro intimo" (per usare un'espressione di Agostino) e proprio per questo va raggiunto e incontrato nel segreto del nostro cuore, nel profondo del nostro essere, lontano da sguardi curiosi e indiscreti. Certamente poi questo abitare "il segreto" avrà conseguenze sul nostro corpo, sul nostro agire e parlare, come il riflesso di una luce profonda: testimonianza di una pienezza, ben diversa dall'effimero che spesso ricerchiamo. Quindi in questo tempo quaresimale agiamo da persone libere (cfr. 1Pt 2,15-16), in piena gratuità (la sinistra non sappia ciò che fa la destra), senza attenderci una ricompensa dagli altri perché la nostra ricompensa è racchiusa nell'agire a immagine di colui che tutto ci ha donato; preghiamo sussurrando le nostre parole all'orecchio del Signore, come fanno gli innamorati nei loro dialoghi intimi e segreti; digiuniamo (rinunciamo cioè a qualcosa che è inutile e superfluo...) curando e profumando il nostro corpo perché tutto in noi esprima il desiderio e l'attesa gioiosa di colui che è l'unica fonte della nostra vita, ritrovandone così l'autenticità e la verità.

**d Rinaldo**

# "I CRISTIANI PARCHEGGIATI SONO EGOISTI, GUARDANO SOLO A SE STESSI"

**D**a salotto, rigoristi, pappagalli o pigri. Alle categorie di "cristiani" da cui stare in guardia Papa Francesco ne aggiunge una nuova: i cristiani "parcheggiati" che vivono "nel frigo" perché tutto rimanga così. Nella Messa a Santa Marta, commentando la Lettera agli Ebrei, Bergoglio incita i seguaci di Cristo al coraggio e allo zelo, quale atteggiamento per andare avanti nella vita e nella vita di fede.

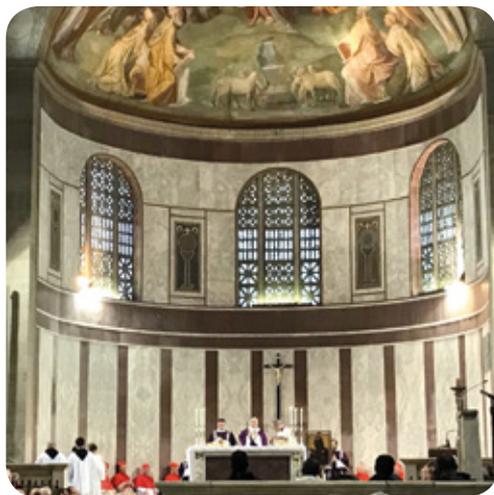
Il rischio – dice – è di finire per considerare la Chiesa come un "bel parcheggio", rinchiudendosi in uno schema che non permette di andare avanti e "fare le cose nuove". "I cristiani pigri, i cristiani che non hanno la voglia di andare avanti, i

cristiani che non lottano per fare le cose che cambiano, le cose nuove, le cose che ci farebbero bene a tutti, se queste cose cambiassero": quanti ce ne sono così, commenta il Papa.

E per cristiani intende "tutti": laici, preti e vescovi. "Sono i pigri, i cristiani parcheggiati: hanno trovato nella Chiesa un bel parcheggio.

Per loro la Chiesa è un parcheggio che custodisce la vita e vanno avanti con tutte le assicurazioni possibili. Ma questi cristiani fermi, mi fanno pensare una cosa che da bambino dicevano a noi i nonni: 'Stai attento che l'acqua ferma, quella che non scorre, è la prima a corrompersi'".





La vita del cristiano è invece una “vita coraggiosa”, una vita a volte faticosa ma che mira a grandi traguardi. Come quella degli atleti che si allenano allo stadio per vincere, sottolinea il Papa. A muovere tutto è la speranza, quella che manca a questi “cristiani pigri” che forse l’hanno persa e sono andati “in pensione”. “È bello andare in pensione dopo tanti anni di lavoro ma passare tutta la tua vita in pensione è brutto!”, esclama Papa Francesco.

Invita pertanto ad aggrapparsi alla speranza, “quella che non delude, che va oltre”, anche e soprattutto nei momenti difficili. Essa “è un’ancora sicura e salda per la nostra vita. La speranza è l’ancora: l’abbiamo buttata e noi siamo aggrappati alla corda, ma lì, ma andando lì.

Questa è la nostra speranza. Non c’è da pensare: ‘Sì, ma, c’è il cielo, ah che bello, io rimango...’. No. La speranza è lottare, aggrappato alla corda, per arrivare là. Nella lotta di tutti i giorni la speranza è una virtù di orizzonti, non di chiusura!”.

Forse, tra tutte le virtù, la speranza è quella “che meno si capisce” ma è “la più forte”. Pertanto bisogna “vivere in speranza, vivere da speranza, sempre guardando avanti con coraggio”, incoraggia

Bergoglio. “Sì, padre – qualcuno di voi potrà dirmi -, ma ci sono momenti brutti, dove tutto sembra buio, cosa devo fare?”. Aggrappati alla corda e sopporta”.

E ci sono anche momenti in cui si sbaglia: “Ma tutti sbagliamo”, dice il Papa; sembra che “sbaglia quello che va avanti” mentre “quello che sta fermo sembra non sbagliare”. Invece è tutto il contrario. “A nessuno di noi viene regalata la vita”, annota Francesco, bisogna invece “avere coraggio per andare avanti e sopportare”.

Cristiani coraggiosi, allora, certi “che Dio non delude”. A conclusione dell’omelia, il Vescovo di Roma suggerisce i quesiti da porsi ogni giorno utili a raggiungere tale statura di fede: “Come sono io? come è la mia vita di fede? È una vita di orizzonti, di speranza, di coraggio, di andare avanti o una vita tiepida che neppure sa sopportare i momenti brutti?”. “Che il Signore ci dia la grazia – è sua la preghiera conclusiva – di superare i nostri egoismi perché i cristiani parcheggiati, i cristiani fermi, sono egoisti. Guardano soltanto se stessi, non sanno alzare la testa a guardare Lui. Che il Signore ci dia questa grazia”.

(da Zenit 17 gennaio 2017)

# CAMPAGNA ECUMENICA SACRIFICIO QUARESIMALE 2017

## SIAMO POLVERE E POLVERE RITORNEREMO

**Il tema dell'accaparramento delle terre è al centro della Campagna quaresimale di quest'anno. *Sacrificio Quaresimale* ci invita a guardare, attraverso la lente della nostra fede, un grave fenomeno moderno che porta via la TERRA COLTIVATA, causando la povertà e la fame di bambini, donne e uomini che non hanno fatto nulla per meritarselo. Le Sacre scritture offrono diversi spunti per avvicinarci a questo fenomeno, che in fondo così moderno non lo è...**

**P**ossiamo iniziare dai capitoli 1 e 2 della Genesi dove vediamo come il primo essere umano viene plasmato a partire dalla terra. La parola ADAMO, che Dio sceglie per designare la prima persona, deriva etimologicamente dalla parola TERRA: *adamah* (אדמה) significa terreno coltivato, in contrapposizione a terreno incolto, come lo sono la steppa o il deserto.

Sempre nella Genesi, nel formulare il suo castigo, Dio conclude così: *«tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto»*, frase che può anche essere letta nell'ottica della materia vivente che nasce dalla terra, si alimenta dei frutti della terra e che morendo ritorna ad alimentare la vita. Il legame tra l'essere umano e la terra, e in particolare la terra coltivata, è quindi fissato fin dal principio.

Se Dio esige dall'essere umano un ruolo attivo quale guardiano della terra *«[...]lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla»*, la terra rimane però sempre un prestito, mentre egli stesso ne è il proprietario: *«La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini»* (Levitico 25,23) e *«Io vi ho condotti in una terra da giardino, perché ne mangiate i frutti e i prodotti.»* (Geremia 2,7).



Il riconoscimento biblico di Dio quale proprietario ha una chiara implicazione etica concernente il modo in cui la terra e ciò che si trova su di essa debbano essere utilizzati. Proprio per questo la terra dovrebbe essere a disposizione di tutti e, specialmente, dei poveri.

La minaccia per le famiglie contadine derivava già allora dai potenti, in particolare dai re.

Perdere la terra significava per gli uomini e le donne dell'antico testamento perdere la libertà e diventare schiavi.

Perciò anche i profeti si rivolgono più volte in maniera estremamente incisiva a coloro che si accaparrano la terra: *«Guai a quelli che aggiungono casa a casa, che uniscono campo a campo, finché non rimanga più spazio, e voi restiate soli ad abitare nel paese!»* (Isaia 5:8) o in Michea 2,1-2: *«Guai a quelli che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro letti, per eseguirlo allo spuntar del giorno, quando ne hanno il potere in mano! Desiderano dei campi, e se ne impadroniscono; delle case, e se le prendono»*. Elia addirittura, racconta un vero e proprio caso di land grabbing, il furto della vigna di Nabot da parte del re Acab (Re 1,21):

«Puoi andare a prendere possesso della vigna che Nabot si rifiutava di cederti: ora è morto. A queste Parole Acab si alzò subito e andò a impadronirsi della vigna di Nabot».

Solo il sincero pentimento di Acab induce Dio a non punirlo come avrebbe vo-

luto. Tuttavia per il senso di giustizia di Dio l'uccisione di Nabot rimane estremamente grave, tanto che la punizione non è annullata ma ricade sul figlio.

**Daria Lepori**  
Sacrificio Quaresimale

## VEDERE AL DI LÀ DELLE APPARENZE

**S**acrificio Quaresimale rinnova il suo invito, durante la Quaresima, a mettere sotto la lente d'ingrandimento un aspetto della nostra società. In passato erano stati i jeans, la carne di pollo o l'oro. Oggi sull'immagine dei cartelloni vediamo un mucchio di banconote.

Questa lente che vediamo sul cartellone è una lente speciale: non ingrandisce, ma fa vedere al di là delle apparenze. Questa lente sono i nostri valori cristiani, è la nostra fede nel Vangelo, nel messaggio di liberazione che ci ha portato Gesù, la "buona novella". Una fede che ci fa vivere nella speranza di un mondo in cui ci sia abbastanza affinché tutte le persone vivano bene, senza soffrire nessuna ingiustizia, senza avere fame, senza dover rinunciare alla loro dignità o alla loro salute per dare un futuro. Una fede che ci motiva a vivere tutta la nostra vita come un cammino di conversione.

Non è sul denaro in sé che quest'anno Sacrificio Quaresimale ci chiede di fermarci e osservare con attenzione. Bensì sugli investimenti che alcune delle nostre banche e alcune delle nostre casse pensioni operano con i soldi che abbiamo loro affidato. Attraverso la lente vediamo

che cosa c'è dietro questi soldi: la sofferenza di persone che sono scacciate dalla loro terra. Ciò accade per esempio in Indonesia, come si può intuire osservando i dettagli dell'illustrazione. Qualcuno potrebbe controbattere che si tratta, appunto, di un'illustrazione. Invece è la realtà, anche se abbiamo scelto di rappresentarla con un disegno. Migliaia di famiglie contadine devono lasciare la loro terra per far spazio alle monoculture di palma da olio. Per queste persone la terra è fondamentale perché genera ciò di cui si nutrono. Se perdono i loro terreni coltivabili hanno meno da mangiare, devono indebitarsi per nutrirsi o magari, disperati, emigrano peggiorando la loro situazione. Con la nostra campagna ci appelliamo alle persone di buona volontà affinché costruiscano una società che valorizza la vita.

Riprendendo una delle forti espressioni usate da Francesco, invitiamo le persone a non vivacchiare ma a vivere pienamente e, pertanto, ad agire. Il Santo padre ci ha regalato una bella preghiera per chiedere a Dio di aiutarci a vivere pienamente la nostra responsabilità di cristiani nel mondo.



**Daria Lepori**

# PROGETTI DI SACRIFICIO QUARESIMALE IN SUDAFRICA

**D**urante la Quaresima Sacrificio Quaresimale ci invita alla rinuncia e alla condivisione. Con i soldi raccolti realizza progetti che rendono migliore la vita di tante persone, per esempio in Sudafrica. **Ecco come si ripercuote positivamente sulla vita di una dodicenne**, ciò che sua madre ha imparato grazie a corsi di orticoltura.

Mi chiamo Ariwe e ho dodici anni. Vivo con mia madre e mio fratello Athenkosi, più grande di me di due anni, a Polar Park, un quartiere molto povero a Dimbaza, in Sudafrica. Mio padre lavora come tassista in città, a East London, e torna a casa soltanto nei fine settimana. Mia madre ha seguito dei corsi su come coltivare la terra organizzato da un gruppo di contadine, che sono aiutate da Sacrificio Quaresimale. Così quattro anni fa ha allestito un orto nel terreno dietro casa nostra. Da lei ho imparato che il letame favorisce la crescita delle piante. Non usiamo prodotti chimici. Adesso non dobbiamo più spendere soldi per comperare verdura e insalate. È fantastico. Io amo l'orto. È molto importante per la nostra famiglia ed è di grande aiuto. Per me è normale dare una mano nell'orto dopo la scuola. Vendiamo i prodotti dell'orto ad altre persone del quartiere: un mazzo di spinaci costa 15 rand (circa un franco) e un cavolo costa 10 rand. Siamo mio fratello ed io a occuparci insieme di questi orti. Chi arriva a casa per primo va ad annaffiare! Mi piace anche cucinare, so-

prattutto le verdure dell'orto. Affetto una cipolla, la rosolo in una padella con un po' di olio. Poi taglio le patate e gliele aggiungo. Quando sono quasi cotte aggiungo anche del cavolo. Ho imparato a cucinare da mia madre: ogni volta che lei fa da mangiare resto a osservarla. Il mio luogo favorito, però non è l'orto, ma la nostra chiesa. Lì incontro Endinako, la mia amica e compagna di scuola. E imparo sempre di più su Gesù. Vado in chiesa ogni sabato e resto lì tutta la mattina. Vado volentieri a scuola. Mi piace imparare. Frequento la settima classe. Ho buoni voti, ma non sono tra le più brave. Più in là vorrei diventare attrice di teatro. Il mio sogno è che anche mia madre possa trovare un lavoro retribuito e che tutta la famiglia possa vivere sempre insieme in una casa più grande.

**Daria Lepori**

Sacrificio Quaresimale

*NB: Ariwe Manisi è un nome fittizio, quello vero ci è noto ma non lo rendiamo pubblico.*



# LA PAROLA AD ELISA

UNA RAGAZZA DI 17 ANNI DI GORDEVIO  
CHE DESIDERA REALIZZARE UN BEL PROGETTO!



**S**ono Elisa, ho 17 anni e nonostante la mia giovane età ho deciso di intraprendere un viaggio di cui vi voglio parlare.

Fin da quando ero piccola, il mio sogno più grande era quello di aiutare gli altri e di trasmettere gioia agli altri tramite sorrisi, in particolar modo alle persone in difficoltà.

Tramite Suor Rose, una suora originaria del Kenya rimasta in missione per 14 anni presso la casa per anziani di Gordevio, io e la mia famiglia siamo venuti a conoscenza, nel 2008, della guerra civile nel suo paese. Grazie a lei, abbiamo potuto conoscere alcune famiglie particolarmente bisognose di aiuto e con il coro interparrocchiale di animazione liturgica "Voce Amica", grazie alle offerte ricevute per aver animato Matrimoni, Battesimi, Prime Comunioni, Cresime abbiamo cominciato a sostenere inizialmente una bambina di 10 anni e la sua famiglia, e in seguito un'altra famiglia.



Da piccolina dicevo di voler andare in Africa, ed è un desiderio che non mi ha mai abbandonato.

Un giorno, qualche mese fa, Suor Rose ci ha scritto dicendo che nella sua parrocchia di Nakuru cercavano dei volontari. Mi si sono illuminati gli occhi, ve lo garantisco. Non ci ho nemmeno pensato due volte e ho voluto avere più informazioni riguardanti quest'esperienza.





A questo punto ci siamo messi in contatto con don Fredrick Karanja il sacerdote della parrocchia di Nakuru. È una persona molto disponibile ed accogliente, è sempre pronto a rispondere a tutte le domande che gli poniamo.

Al momento la situazione si presenta così: nella parrocchia c'è una scuola elementare dalla prima all'ottava e ogni classe ha due sezioni; c'è pure un asilo nido dove le famiglie lasciano i bambini dal mattino fino alle 16.00; c'è inoltre un piccolo ospedale per i poveri e un reparto maternità dove le future mamme vengono seguite durante la gravidanza. La scuola è nata nel 1998 per andare incontro alle famiglie povere. Nel 2008, in seguito alla guerra tribale, molte persone sono arrivate a Nakuru e la scuola si è ingrandita, anche senza l'aiuto del governo.

Tuttora ci sono 400 studenti di cui 100 dormono nella scuola, disposti in una chiesa vecchia stata ristrutturata in una scuola. Le famiglie più povere e quelle che abitano più lontano non possono andare a scuola, e non hanno la possibilità di pagare il trasporto. Lo scopo di don Fredrick è quello di accogliere più bambini possibile, in modo che i geni-

tori possano andare a cercare lavoro sapendo che i loro figli sono al sicuro e non sulle strade. Ora però la cosa più urgente è costruire un serbatoio che possa contenere molta acqua per preservare quella piovana; siccome tante volte devono fare chilometri per trovare l'acqua. Con la mia famiglia vorremmo aiutarli nella realizzazione di questo serbatoio e chi volesse darci una mano può contattarci tramite questo mail: [am.beretta@bluewin.ch](mailto:am.beretta@bluewin.ch) oppure quando ci incontriamo. Io andrò in Kenya quest'estate a conoscere don Fredrick e i suoi parrocchiani e ad offrire tutta me stessa per loro. Tante persone e tante mie amiche mi chiedono: "Ma non hai paura di partire, di fare il volo da sola, di essere in un posto completamente differente, in un'altra cultura, dove parlano una lingua diversa?" Onestamente un po' di paura penso sia normale averla, ma la voglia di fare del bene per gli altri supera ogni limite! Inoltre da quest'esperienza penso di imparare da loro ad apprezzare maggiormente le cose che possiedo, perché mi accorgo sempre di più che le persone che vivono qui non si rendono conto di quanto possono essere fortunati di avere tutto il bene che le circonda.

# LA QUARESIMA IN VICARIATO

---

## SERATE BIBLICHE

---

**Mercoledì 15 marzo – 20.15**  
Centro Sacra Famiglia – Locarno  
**“Patì sotto Ponzio Pilato”**  
*con don Pio Camilotto*

**Mercoledì 22 marzo – 20.15**  
Centro Sacra Famiglia – Locarno  
**“Mori e fu sepolto”**  
*con don Pio Camilotto*

**Mercoledì 29 marzo – 20.15**  
Centro Sacra Famiglia – Locarno  
**“Il terzo giorno risuscitò dai morti”**  
*con don Pio Camilotto*

## SACRA RAPPRESENTAZIONE

---

**Mercoledì 5 aprile – 20.15**  
Chiesa Sacra Famiglia – Locarno  
**“Il tremendo silenzio di Maria”**  
*di e con don Angelo Franchini*

## PREGHIERA COMUNITARIA

---

**Venerdì 7 aprile – 20.15**  
Chiesa Sacra Famiglia – Locarno  
**“Via Crucis – Via Lucis”**  
*Viviano nella preghiera*  
*la passione, morte, sepoltura e risurrezione del Signore*

**SERATE APERTE A TUTTI**  
**IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA DEL SIGNORE**

# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

Marzo – Aprile – Maggio 2017

<b>Sabato</b>	ore 16.45	S. Messa a Someo (casa anziani) *
	ore 18.00	S. Messa a Maggia
<b>Domenica</b>	ore 09.30	S. Messa a Giumaglio / Coglio
	ore 10.15	S. Messa a Maggia (casa don Guanella)
	ore 10.45	S. Messa a Aurigeno / Lodano
	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
<b>Martedì</b>	ore 18.00	S. Messa al Carmelo, Maggia
<b>Mercoledì</b>	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio
<b>Giovedì</b>	ore 17.00	S. Messa a Moghegno
<b>Venerdì</b>	ore 17.00	S. Messa al Carmelo, Maggia **

\* Da sabato 29 aprile in chiesa parrocchiale

\*\* Da venerdì 28 aprile alla casa anziani di Someo alle ore 16.45

*Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale*

## Casa don Guanella

Da lunedì a sabato S. Rosario alle ore 16.30 e S. Messa alle ore 17.00.

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00

## Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

## Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali

### PARROCCHIA DI MAGGIA

#### Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 370 55 21

#### Don Dieudonné Diama

Casa don Guanella 091 756 59 59

Natel 076 679 65 10

# LA LETTERA DEL PARROCO

## AMORIS LAETITIA

Continuiamo la lettura dell'articolo iniziato nel precedente bollettino parrocchiale riguardante l'Esortazione postsinodale *Amoris Laetitia*.

### Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale

Riferendosi al Catechismo della Chiesa cattolica nel quale chiaramente si esprime che "l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali" Papa Francesco sottolinea "la solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti" della Chiesa e non è dunque "possibile affermare che tutti coloro che vivono in qualche situazione "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante".

### Le norme e il discernimento

Pur affermando che le "norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare" Papa Francesco ricorda che nella "loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari...occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato a livello di una norma". Anche Secondo la Commissione Teologica Internazionale "la legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono a priori al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva



per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione". L'apertura alla grazia, sostenuta da una capacità di discernimento, aiuta a trovare le possibili risposte per una strada di "crescita attraverso i limiti" e di "santificazione che danno gloria a Dio".

"In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani".

In questo capitoletto c'è una nota (nr 351) che ha suscitato non poche reazioni riguardo ad una possibile apertura ai sacramenti per i divorziati risposati.

Quattro cardinali hanno inviato al Papa, che per ora non ha risposto (ricordo però che nel paragrafo 300 il Papa sostiene che non bisogna aspettarsi da "questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico applicabile a tutti casi") una richiesta di chiarimenti su cinque dubbi "dubia" riguardanti proprio i paragrafi 300-305 di questo capitolo:

- È ora possibile concedere l'assoluzione nel sacramento della Penitenza e quindi ammettere alla Santa Eucaristia una persona che, essendo legata da vincolo matrimoniale valido, convive in nuova unione e continua a vivere "*more uxorio*"?
- Continua ad essere valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "*Veritatis splendor*" n. 79, fon-

dato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, circa l'esistenza di norme morali assolute, valide senza eccezioni, che proibiscono atti intrinsecamente cattivi? I "dubia" 4 e 5 riguardano ancora l'enciclica di San Giovanni Paolo II ai paragrafi 81 e 56 e riguardano le circostanze attenuanti e la coscienza che non sono motivo per legittimare azioni intrinsecamente cattive.

- È ancora possibile affermare che una persona che vive abitualmente in contraddizione con un comandamento della legge di Dio, come ad esempio quello che proibisce l'adulterio si trova in situazione oggettiva di peccato grave abituale?

### **La logica della Misericordia pastorale**

Il sotto-capitolo conclusivo del capitolo VIII è incentrato sul tema della misericordia dove Papa Francesco sottolinea come convenga sempre "considerare inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l'onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia".

Tuttavia, onde evitare malintesi, il Papa ricorda anche che "la Chiesa non deve in nessun modo rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio" e "comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno ne proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano".

Occorre inoltre promuovere una pastorale familiare che aiuti a consolidare i matrimoni per prevenire le rotture e pur comprendendo "coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione", crede sinceramente che "Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità".

La logica che deve prevalere nella Chiesa è quella di "aprire il cuore a quanti vivono le più disparate periferie esistenziali".

Si conclude qui la mia condivisione su Spighe della lettura del capitolo VIII dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, e mi permetto di suggerire, a chi ha avuto la pazienza di leggere le mie sintesi, di riprendere personalmente i vari contenuti.

Da parte mia, dopo aver affrontato l'aspetto più pertinente alla mia vita personale, affronterò per intero il testo dell'Esortazione apostolica in modo da collocare nella giusta proporzione la mia esperienza particolare dentro quella famiglia di famiglie che è la Chiesa.

Nota del parroco.

Ho voluto esporre alla vostra attenzione il tema delle situazioni "irregolari" nel matrimonio e dell'accesso ai sacramenti in quanto si tratta di un campo (quanto mai ampio e diffuso) che necessita un'azione pastorale sempre più urgente.

Voglio però chiarire che il fine ultimo di ogni azione pastorale, del Diritto Canonico (la legge della Chiesa), di ogni intervento del Papa per mezzo del suo Magistero, degli strumenti che a vari livelli nella Chiesa sono disponibili e anche del desiderio personale di riflettere sulla propria situazione matrimoniale, è unicamente quello della salvezza delle anime: questa è l'unica "legge suprema" nella Chiesa.

Invito pertanto tutti coloro che sentono l'esigenza di aprire il proprio cuore davanti a Dio (cfr Salmo 62,9) a rivolgersi a me (per una prima conoscenza); vi segnalo inoltre i riferimenti per contattare l'ufficio diocesano per la "Pastorale Familiare" C.P. 5286, 6901 Lugano; Tel. 091 950 84 65; [info@pastoralefamiliare.ch](mailto:info@pastoralefamiliare.ch) Segnalo infine una serie di incontri organizzati appunto dalla "Pastorale Familiare" della Diocesi di Lugano: il primo incontro è stato rimandato per una indisponibilità del Vescovo a sabato 6 maggio e inizierà quindi col secondo incontro previsto per l'1 aprile.



# LA GIOIOSA BELLEZZA DELL'AMORE

## L'amore nel Matrimonio e famiglia

Riflessioni sulla lettera di Papa Francesco *Amoris laetitia*

Pastorale familiare della Diocesi di Lugano - 2017

- 
- 18 febbraio **Respirare Cristo in famiglia:  
dal fiato corto nella prova al respiro ampio della missione.**  
Il Vescovo Valerio Lazzeri.
- 
- 1 aprile **Come Dio ha pensato la famiglia.**  
Prof. Mons. Mauro Orsatti, Facoltà di Teologia di Lugano.
- 
- 16-18 giugno **"Amatevi come lo ho amato voi".  
La tenera intensità dell'amore coniugale.**  
Prof. Mons. Carlo Rocchetta, fondatore del Centro familiare  
"Casa della tenerezza", Perugia.  
L'incontro sarà alla Casa la Montanina di Camperio.
- 
- 16 settembre **Prendersi cura delle famiglie ferite.**  
Prof. don Aristide Fumagalli, Facoltà Teologica di Milano.
- 
- 28-31 ottobre **La casa, piccola Chiesa, diventa dono per gli altri.**  
Giorni di vacanza formativa per famiglie al Lago di Garda tenuti da  
Mons. Renzo Bonetti e la sua équipe.
- 
- 2 dicembre **L'amore è bene esigente.**  
Vittoria Maioli Sanese, Psicologa della coppia e della famiglia (Rimini)  
Incontro di sintesi del percorso fatto durante l'anno: assemblea di domande.

Luogo - Collegio Pio XII, via Lucino 79, 6900 Lugano-Breganzona. Orario: 9.30 - 12.00  
info@pastoralefamiliare.ch - T 091 950 84 65 - www.pastoralefamiliare.ch

# CALENDARIO LITURGICO

**Marzo 2017**

**Lunedì 20**

**SAN GIUSEPPE (SOLENNITÀ)**

ore 17.00      MAGGIA, *al Carmelo*

**Aprile 2017**

**SETTIMANA SANTA**

**Sabato 8**

ore 17.00      SOMEO

**Domenica 9**

**DOMENICA DELLE PALME**

ore 09.30      COGLIO

ore 09.30      LODANO

ore 10.15      MAGGIA, *Casa Don Guanella*

ore 10.45      MAGGIA (Processione partendo dal Carmelo ore 10.30)

ore 10.45      AURIGENO

ore 18.00      MOGHEGNO

**Giovedì 13**

MAGGIA

**GIOVEDÌ SANTO**

Ore 19.00      Celebrazione dell'ultima cena

**Venerdì 14**

AURIGENO

AURIGENO

MAGGIA

MAGGIA

GIUMAGLIO

MOGHEGNO

**VENERDÌ SANTO E VIA CRUCIS**

ore 14.00      Via Crucis salendo verso l'Oratorio del Carmelo

ore 15.00      Passione del Signore all'oratorio del Carmelo

ore 15.00      Passione del Signore (Casa Don Guanella)

ore 18.00      Via Crucis sulla scalinata della Chiesa Parrocchiale

ore 21.00      Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale

ore 21.00      Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale

**Sabato 15**

AURIGENO

**SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE**

ore 20.00

**Domenica 16**

GIUMAGLIO

SOMEO

MAGGIA

MAGGIA

MOGHEGNO

LODANO

**DOMENICA DI PASQUA**

ore 09.30

ore 09.30

ore 09.30

ore 10.15 (Casa Don Guanella)

ore 10.45

ore 10.45

**Domenica 23**

**DOMENICA IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA**

**Sabato 22**

ore 18.00      MAGGIA

**Domenica 23**

ore 10.00      RIVEO

ore 18.00      MOGHEGNO

## Maggio 2017

**Sabato 6** ore 18.00 MAGGIA, *S. Maria delle Grazie*

**Domenica 7** **PRIMA COMUNIONE**  
ore 10.00 SOMEO  
ore 18.00 MOGHEGNO

Domenica 14 **FESTA DELLA MAMMA**  
ore 09.30 COGLIO

Nelle altre parrocchie le Messe vigiliari e della domenica saranno celebrate all'orario normale.

**Giovedì 25** **ASCENSIONE DEL SIGNORE** (SOLENNITÀ)

**Mercoledì 24** ore 17.00 SOMEO  
ore 18.00 MAGGIA

**Giovedì 25** ore 09.30 GIUMAGLIO  
ore 10.45 AURIGENO  
ore 18.00 MOGHEGNO

# ANNUNCI

## Novena di Natale

Con la preziosa organizzazione del Gruppo famiglie della Vallemaggia si è svolta la Novena di Natale in collaborazione tra le parrocchie del Comune di Maggia, Avegno e Gordevio e la casa Don Guanella. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno prestato in vari modi il loro tempo e le loro capacità per la buona riuscita della Novena.





# VITA SACRAMENTALE

## BATTESIMI

Meschio Gabriele di Igor e di Enrica

Maggia, 8 gennaio



## DEFUNTI

Pozzi Francesca

Giumaglio, 28 luglio

Lopez Luis

Giumaglio, 27 ottobre

Suor Edda Peduzzi

Maggia, 29 dicembre

Bertelli Giuseppina

Giumaglio, 29 dicembre

Fumagalli Camillo

Maggia, 4 gennaio

Adami Virginia

Giumaglio, 11 febbraio

Giacomazzi Aurelio

Moghegno, 8 febbraio

Giacomazzi - Kern Elisabeth

Moghegno, 12 febbraio



# PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

## MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2008

*"Cristo si è fatto povero per voi!"*  
(2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle!

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnano concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la *preghiera*, il *digiuno* e l'*elemosina*. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che

rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: "Non potete servire a Dio e al denaro" (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15,25-27).

2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3,17). Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

3. Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra", dice Gesù, "perché la tua elemosina resti segreta" (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagna, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moder-

na società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio "vede nel segreto" e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. "La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le

monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima" (*Detti e pensieri*, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (*Mc* 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr *2 Cor* 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia

che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli *Atti degli Apostoli* si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (*At* 3,6). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il "combattimento spirituale" della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

*Dal Vaticano, 30 ottobre 2007*

## PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Aurigeno</b>	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. <b>Aurigeno</b>	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Coglio</b>	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Giumaglio</b>	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Lodano</b>	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Maggia</b>	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali <b>Moghegno</b>	CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Someo</b>	CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

# ORARIO

## SS. MESSE DOMENICALI



<b>Valle Rovana</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Linescio</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Niva</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Campo</b>	sospesa per l'inverno	
<b>Cimalmotto</b>	sospesa per l'inverno	
<b>Cerentino</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Valle Rovana</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Bosco Gurin</b>		ore 09.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>S. Carlo v. di Peccia</b>	1° - 3° - 5° sabato	ore 17.30
<b>Peccia</b>	2° - 4° sabato	ore 17.30
<b>Broglio</b>		ore 19.00
<b>Menzonio</b>		ore 19.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Fusio</b>		ore 09.00
<b>Brontallo</b>		ore 10.30
<b>Sornico</b>	1 <sup>a</sup> - 3 <sup>a</sup> - 5 <sup>a</sup> domenica	ore 10.30
<b>Prato</b>	2 <sup>a</sup> - 4 <sup>a</sup> domenica	ore 10.30
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)</b>		ore 16.00
<b>Bignasco</b>		ore 19.00
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Cavergno</b>		ore 09.00
<b>Cevio – chiesina/chiesa parrocchiale</b>		ore 10.30

### S. MESSE FERIALI

<b>Martedì</b>	ore 09.00 Broglio	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle
<b>Mercoledì</b>	ore 09.00 Bignasco	ore 17.00 Bosco Gurin
<b>Giovedì</b>	ore 09.00 Prato (in alt.)	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle
	ore 17.00 Brontallo (in alt.)	ore 19.00 Cavergno
<b>Venerdì</b>	ore 07.30 Cevio chiesina	ore 17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

*Le Messe feriali a Bosco Gurin, Broglio e S. Carlo v. di Peccia sono sospese durante l'inverno*

### CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Amministratori parrocchiali:

**don Paolo Passoni, don Bartolomeo Benedetti (don Lino)**

Vicario parrocchiale:

**don Jenner Javier Molina Peñaloza**

Diacono: **don Maurizio Pensa**

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 370 39 91 (don Paolo)

e-mail: [dpaolo.passoni@gmail.com](mailto:dpaolo.passoni@gmail.com)

# LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi parrocchiani,

**S**tiamo entrando nuovamente nel tempo forte della Quaresima, i quaranta giorni di combattimento spirituale che la Chiesa ci propone per vivere pienamente un tempo ancora più importante, quello della Pasqua, che ci fa assaporare in anticipo la sorte che è riservata ad ogni fedele in Cristo, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dalla morte alla vita. Cristo invita tutti i credenti in Lui a sperare e ad attendere con ansia questa liberazione, ed è in questa prospettiva che siamo chiamati a vivere intensamente il tempo della Quaresima.



Come ci dice San Giovanni nel suo Vangelo (8,31), «Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"». E qui potrebbe sorgere un problema: Gesù vuole veramente farci liberi, ma anche noi, come quei Giudei, potremmo tranquillamente obiettare: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Cioè in altre parole, potremmo dire tra noi: "Io non mi sento schiavo di niente e di nessuno, da chi o da che cosa dovrei essere li-

berato?». Ecco allora un preoccupante pensiero che potrebbe minare seriamente il nostro cammino quaresimale, un vero e proprio ostacolo alla nostra conversione: sentirsi già liberi, sentirsi a posto e ingannarsi credendo di non avere bisogno di Gesù come Salvatore e Liberatore; in altre parole, non sentire il bisogno di fare Pasqua! Ma ascoltiamo cosa rispose Gesù a quei Giudei: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero».



Gesù nel suo discorso sta chiedendo implicitamente ai suoi interlocutori: "Siete proprio sicuri di essere veramente liberi come dite?", dato che più avanti dirà loro: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro (il demonio)» (Gv 8,39-41). Carissimi, lo stesso discorso che Gesù

fa ai Giudei lo rivolge anche a noi, e in realtà c'è una verifica molto semplice che tutti possiamo fare per renderci conto di quale sia il nostro stato di libertà o di schiavitù. Chi ha sperimentato la liberazione da parte di Dio è una persona che, avendo fatto esperienza dell'amore di Dio, vive una vita gioiosa e piena nel Signore, tutta orientata alla vita eterna, che ha fatto del Vangelo il suo stile di vita; e lo testimonia partecipando attivamente alla vita della Chiesa, ascoltando e mettendo in pratica la Parola di Dio, frequentando regolarmente l'Eucaristia e il sacramento della riconciliazione, praticando la preghiera non in modo formale e superficiale ma ricercando un'intimità sempre più grande col Signore; una persona consapevole che lo scopo della sua vita è quello di amare Dio e il prossimo, vivendo così a servizio di entrambi; e potremmo definire questa realtà come quella dei "figli di Dio", dei cristiani veri, autentici. La persona ancora schiava invece, per quanto si dica cristiana, vive di fatto in una sola dimensione, quella orizzontale, come se questa vita terrena fosse la sola ed unica che abbiamo a disposizione e che conta: le preoccupazioni affanno per i soldi, per la salute, per i problemi della vita, per il domani (cfr. Mt 6,25-34), la bocca sempre piena di lamenti, critiche, mormorazioni sono i sintomi di un'ancora forte schiavitù, che comporta anche tanta insoddisfazione, delusione, inquietudine, amarezza nei confronti della vita, una vita in cui Dio non è tenuto in considerazione, una vita senza prospettiva e senza scopo; e questa la potremmo definire la realtà dell'"uomo della carne", come la chiama San Paolo, o dell'"ateismo pratico", come la definiva san Giovanni Paolo II, cioè di chi è ancora tristemente schiavo di questo mondo e del suo principe, il demonio; e se questo uomo, per caso, si definisse cristiano, sarebbe davvero un "cristiano triste", o meglio un "triste cristiano", come diceva San Francesco di Sales. È vero che questi due modi di vivere stanno agli estremi opposti e che nessuno in questa vita può dirsi già arrivato alla statura di cristiano per-

fetto oppure irrimediabilmente soggiogato da questo mondo; esistono naturalmente varie gradazioni, ma capiamo che è già importantissimo prendere una seria decisione per orientare la nostra vita verso la giusta meta, che è quella della piena libertà dei figli di Dio, piuttosto che rassegnarsi a vivere una vita piatta e meschina da "schiavi", ben rappresentata da quella degli Israeliti in Egitto sotto il duro giogo del faraone. San Paolo, che ha sperimentato in pienezza questa liberazione da parte di Gesù, ci dice nella lettera ai Galati (5,1): «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù».



Ecco allora l'importanza della Pasqua e della Quaresima che la prepara: ci viene annunciata la possibilità di vivere una vita pienamente realizzata in Dio, nella consapevolezza che Egli esiste, che ci ama, che è presente nella nostra vita e si preoccupa di noi costantemente; non solo, ci ha promesso addirittura di liberarci dal più grande spauracchio che attanaglia ogni uomo e lo rende schiavo, quello della morte! Ci dice infatti la lettera agli Ebrei (2,14-15): «Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Gesù ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita». La

*Pasqua ci annuncia così che siamo chiamati a partecipare - per puro dono - alla vittoria di Cristo sulla morte e vivere sin da ora da risorti con Lui, e poter condurre un'esistenza finalmente priva della paura di soffrire e di morire, un'esistenza libera, donata completamente a Dio e ai fratelli! Ecco allora la duplice necessità di rendersi conto della propria schiavitù, che, come ci ha detto Gesù, è quella del peccato, e di sentire davvero il bisogno di Lui come liberatore e salvatore. E in questo senso ci viene in aiuto il discorso che Papa Francesco ha preparato per questa Quaresima e*

*che potete trovare più avanti nella Pagina della spiritualità, una bella riflessione per aiutarci a dare un volto al peccato che ci schiavizza e insieme dei consigli per uscirne, mettendo bene a frutto il tempo dei Quaranta giorni come un vero cammino di conversione per giungere rinnovati e purificati all'incontro pasquale con Cristo risorto. È in questo senso che rivolgo a tutti voi i miei più vivi auguri per un proficuo tempo di Quaresima e per una Santa Pasqua di Risurrezione!*

**don Paolo**

## MOMENTI DELLA NOVENA DI NATALE PER LE FAMIGLIE

“**S**assolini per fare la strada” (verso la grotta dove è nato Gesù) è stato il tema che ha accompagnato la Novena di Natale 2016, una “novena itinerante” in sei serate, ognuna in una parrocchia diversa, dedicata ai bambini e alle famiglie: una strada ricca di incontri con vari personaggi (l'angelo, i locandieri, il “silenzio”, i pastori, le pecore, il bue, l'asino, Giuseppe e Maria) che ci hanno aiutato con i loro dialoghi le loro riflessioni a prepararci bene per vivere più intensamente l'evento straordinario della nascita di Gesù. Una strada fatta di tanti sassolini che rappresentavano gli impegni di servizio e di preghiera che venivano affidati ai bambini (e ai grandi) di volta in volta, sassolini preparati e decorati da loro stessi. E così il 22 dicembre scorso, nella chiesa parrocchiale di Cevio, questa bellissima strada piena di sassolini è stata finalmente completata e, alla presenza di tutti (o quasi) i personaggi incontrati lungo il cammino, abbiamo potuto rivivere, in un momento davvero



intenso e suggestivo, la nascita di Gesù bambino in quel bellissimo presepe vivente. Poi tutti fuori a ristorarsi con una deliziosa merenda a base di tè caldo, dolci e panettone. Un grazie di cuore a tutte le mamme e i papà e, naturalmente, ai bambini, che hanno contribuito alla riuscita di questo bellissimo itinerario in preparazione al Santo Natale!



## LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

**C**arissimi fedeli, come preannunciato nella Parola del parroco, ecco il messaggio che Papa Francesco ha donato alla Chiesa come un itinerario per vivere il tempo della Quaresima in modo fruttuoso. Attraverso la famosa parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro il Papa vuole farci scoprire alcune pericolose tentazioni vissute da quest'uomo ricco che lo hanno poi condotto alla perdizione, suggerendoci anche gli accorgimenti per non lasciarsene intrappolare. Il ricco della parabola è presentato come una figura grottesca, un uomo che trova la sua ragione di vita nei banchetti e nelle crapule quotidiane, talmente insensibile verso il prossimo al punto di mostrarsi come compiaciuto di ostentare la sua opulenza nel vestire e nel mangiare proprio davanti agli occhi del misero mendicante che sta alla sua porta. Quella del ricco epulone è una figura senz'altro molto antipatica e non viene certo spontaneo identificarsi con lui; ma il Santo Padre è molto bravo a mettere in evidenza le tentazioni di cui è caduto preda e che lo hanno portato a vivere in quel modo, e se leggiamo con attenzione vedremo che quelle tentazioni, anche se forse in tono minore, non sono poi così lontane dal nostro vissuto quotidiano. Riconoscerle e respingerle, come ci suggerisce il Papa, produrrà in noi quei frutti di conversione che ci avvicineranno sempre più a Dio e al prossimo e in ultima analisi alla nostra felicità eterna. Leggiamolo con attenzione in ogni singolo passaggio.

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

## La Parola è un dono. L'altro è un dono

*Cari fratelli e sorelle*, la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr *Omelia nella S. Messa*, 8 gennaio 2016).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

### 1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dun-



que è cupo, e l'uomo degradato e umiliato. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiutato*». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr *Omelia nella S. Messa*, 8 gennaio 2016).

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ric-

co non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

## 2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr *Ger* 10,9) e ai re (cfr *Gdc* 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lautì banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr *Omelia nella S. Messa*, 20 settembre 2013). Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (*1 Tm* 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed eserci-

tare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62). Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (*Mt* 6,24).

## 3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (*1 Tm* 6,7). Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con

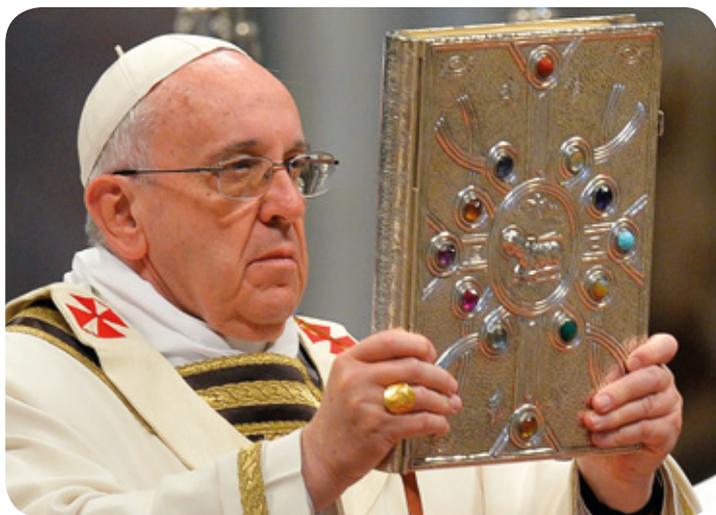
Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è

il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.



*Dal Vaticano, 18 ottobre 2016, Festa di San Luca Evangelista*

**Francesco**

# CALENDARIO LITURGICO

## CELEBRAZIONI DURANTE LA SETTIMANA SANTA

Aprile 2017

### Sabato 8

#### S. MESSA VIGILIARE DELLE PALME

ore 16.00	Cevio - Residenza alle Betulle
ore 17.15	Campo Vallemaggia
ore 17.30	Peccia
ore 19.00	Bignasco
ore 19.00	Broglio
ore 19.00	Menzonio



### Domenica 9

#### S. MESSA DELLE PALME

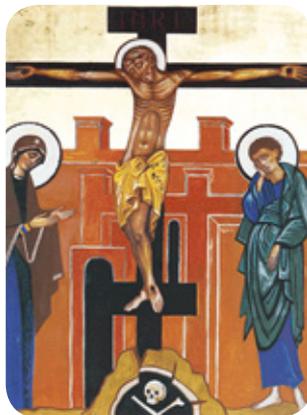
ore 09.00	Bosco Gurin
ore 09.00	Cavergno
ore 09.00	Fusio
ore 10.30	Brontallo
ore 10.30	Cevio - chiesa parrocchiale *
ore 10.30	Sornico



### Giovedì 13

#### GIOVEDÌ SANTO DELLA CENA DEL SIGNORE

ore 17.30	Cevio chiesa - Lavanda dei piedi
ore 17.30	S. Carlo v. di Peccia
ore 17.30	Sornico
ore 19.00	Bosco Gurin
ore 19.00	Cavergno
ore 19.00	Menzonio



### Venerdì 14

#### VENERDÌ SANTO DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ore 17.30	Fusio
ore 17.30	Bignasco
ore 17.30	Peccia
ore 19.00	Bosco Gurin
ore 19.00	Broglio
ore 19.00	Brontallo

### Sabato 15

#### VEGLIA PASQUALE NELLA SANTA NOTTE

ore 19.00	Campo Vallemaggia
ore 21.00	Bignasco
ore 21.00	Sornico



### Domenica 16

#### DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE

ore 09.00	Bosco Gurin
ore 09.00	Cavergno
ore 09.00	Fusio
ore 09.00	Menzonio
ore 10.30	Broglio
ore 10.30	Brontallo
ore 10.30	Cevio - chiesa parrocchiale
ore 10.30	S. Carlo v. di Peccia
ore 16.00	Cevio - Residenza alle Betulle

# SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

## CONFESSIONI INDIVIDUALI

BIGNASCO	sabato 1 aprile	ore 09.00 - 10.00
BOSCO GURIN	mercoledì 5 aprile	dopo la S. Messa feriale delle ore 17.00
BROGLIO	martedì 4 aprile	dopo la S. Messa feriale delle ore 09.00
BRONTALLO	domenica 2 aprile	dopo la S. Messa domenicale delle ore 10.30
CAMPO	sabato 8 aprile	prima della S. Messa vigiliare, ore 16.30-17.00
CAVERGNO	sabato 1 aprile	ore 10.00 - 11.00
CERENTINO	vedere Campo o Bosco Gurin	
CEVIO	venerdì 7 aprile	dopo la Messa feriale delle ore 07.30 oppure vedere Bignasco/Cavergno
CIMALMOTTO	vedere Campo	
FUSIO	domenica 2 aprile	dopo la S. Messa domenicale delle ore 09.00
LINESCIO	vedere Bignasco/Cavergno/Cevio	
MENZONIO	sabato 1 aprile	dopo la S. Messa vigiliare delle ore 19.00
NIVA	vedere Campo	
PECCIA	sabato 25 marzo	dopo la S. Messa vigiliare delle ore 17.30
PRATO-SORNICO	giovedì 6 aprile	dopo la S. Messa feriale delle ore 09.00 a Prato
S. CARLO	venerdì 7 aprile	dopo la Via Crucis delle ore 19.00

### Per le parrocchie del comune di Cevio:

BIGNASCO	sabato 1 aprile	ore 09.00 – 10.00
CAVERGNO	sabato 1 aprile	ore 10.00 – 11.00



# CENA POVERA

VENERDÌ 24 MARZO 2017

NELLA SALONE DELLA  
CASA PARROCCHIALE DI CEVIO  
ORE 18.00

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO  
DI SACRIFICIO QUARESIMALE  
SOSTENUTO DALLE NOSTRE PARROCCHIE



*vicino a casa...  
per un commercio che conviene  
a chi produce e a chi compera*

## Orari d'apertura negozio di Cavergho

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

# AGENDA



## Marzo 2017

<b>Venerdì 3</b>	<b>Via Crucis:</b> Fusio	ore 19.00
<b>Venerdì 10</b>	<b>Via Crucis:</b> Broglio, Brontallo e Caveragno	ore 19.00
<b>Venerdì 17</b>	<b>Via Crucis:</b> Peccia S. Antonio e Prato	ore 19.00
<b>Lunedì 20</b>	<b>Solennità di S. Giuseppe:</b> <b>Bosco Gurin:</b> S. Messa <b>Cevio Rovana:</b> S. Messa interparrocchiale per il comune di Cevio <b>Sornico:</b> S. Messa interparrocchiale per il comune di Lavizzara	ore 17.00 ore 17.00 ore 17.00
<b>Venerdì 24</b>	<b>Cena povera:</b> nel salone della casa parrocchiale di Cevio <b>Via Crucis:</b> Menzonio	ore 18.00 ore 19.00
<b>Venerdì 31</b>	<b>Via Crucis:</b> Bignasco e Cevio chiesina	ore 19.00

## Aprile 2017

<b>Venerdì 7</b>	<b>Via Crucis:</b> Bosco Gurin e S. Carlo v. di Peccia	ore 19.00
<b>Dall'8 al 16 aprile</b>	<b>SETTIMANA SANTA:</b> Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Santa Veglia pasquale, Domenica della Risurrezione. Vedere calendario liturgico.	
<b>Domenica 23</b>	<b>Cevio:</b> Festa dell'Oratorio di Boschetto S. Antonio abate, S. Messa	ore 10.30
<b>Domenica 30</b>	<b>Brontallo:</b> Festa patronale di San Giorgio, S. Messa con il coro S. Martino	ore 10.30

## Maggio 2017

<b>Lunedì 1</b>	<b>Festa diocesana dei bambini:</b> con la partecipazione dei bambini che si preparano alla prima comunione	
<b>Domenica 7</b>	<b>Caveragno: Processione di Gannariente</b> Partenza dalla chiesa parrocchiale di Caveragno S. Messa a Gannariente <b>Menzonio:</b> Festa patronale dei SS. Filippo e Giacomo apostoli, S. Messa	ore 06.00 ore 10.30 ore 10.30

<b>Domenica 14</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio Madonna delle Grazie, S. Messa	ore 10.30
<b>Domenica 21</b>	<b>Prima Comunione per i bambini dell'alta Vallemaggia:</b> Chiesa parrocchiale di Peccia, S. Messa	ore 10.30
<b>Giovedì 25</b>	<b>Solennità dell'Ascensione del Signore:</b> vedere calendario delle SS. Messe.	

## BENEDIZIONE DELLE CASE

Cari parrocchiani, anche quest'anno ci mettiamo a disposizione, durante il tempo pasquale, per visitare le famiglie e benedire le case. Il nostro intento è quello di poter visitare a poco a poco tutte le famiglie della nostra zona, ma vi chiediamo ugualmente di esprimere il desiderio di ricevere questa visita tramite il presente tagliando, indicando se volete una preferenza (es. "la sera dopo le 18.00" oppure "un martedì nel pomeriggio"). Sarà nostra premura contattarvi per concordare il giorno e l'ora della visita.

**I vostri sacerdoti**



Il tagliando è da spedire preferibilmente prima di Pasqua a:

**Parroci**  
Casa parrocchiale  
Cevio Vecchio 3 - 6675 Cevio

Oppure potete anche contattarci telefonicamente al n. 091 754 16 88.



### BENEDIZIONE DELLE CASE DURANTE IL TEMPO PASQUALE

Nome e cognome .....

Località .....

Numero di telefono .....

Preferenza visita .....

# PER LE VOSTRE OFFERTE

---

Parrocchia di <b>Bignasco</b>	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di <b>Bosco Gurin</b>	CCP 65-2439-5
Parrocchia di <b>Broglio</b>	CCP 65-4557-1
Parrocchia di <b>Brontallo</b>	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di <b>Campo</b>	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di <b>Cavergno</b>	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cerentino</b>	CCP 65-4884-0
Parrocchia di <b>Cevio</b>	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di <b>Cimalmotto</b>	CCP 65-9328-2
Parrocchia di <b>Fusio</b>	CCP 65-2782-7
Parrocchia di <b>Linescio</b>	CCP 65-2494-1
Parrocchia di <b>Menzonio</b>	CCP 65-3561-1
Parrocchia di <b>Niva</b>	CCP 65-5591-8
Parrocchia di <b>Prato-Sornico</b>	CCP 65-6256-4
Parrocchia di <b>S. Antonio Peccia</b>	CCP 65-1136-5
Parrocchia di <b>S. Carlo v. di Peccia</b>	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

**Vicariato del Locarnese, Gambarogno e Valli**

## **Incontri di preparazione al Matrimonio cristiano**



“La preparazione al matrimonio costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso questo sacramento cristiano, e un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il fidanzamento si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Di fatto confluiscono nella vita dei fidanzati, futuri sposi, questioni che incidono sulla famiglia. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera Chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa.”

*(da un documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia)*

### **• Anno 2017 – Incontri previsti**

**20 – 21 – 22 Gennaio**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**17 – 18 – 19 Febbraio**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**10 – 11 – 12 Marzo**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**31 Marzo e 1 – 2 Aprile**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

**5 – 6 – 7 Maggio**

Centro S. Giovanni Bosco – Tenero

**22 – 23 – 24 Settembre**

Centro Sacra Famiglia – Locarno

#### **Orari:**

I venerdì sera: dalle 19.00 alle 22.00 • I sabati e le domeniche: dalle 09.00 alle 17.00

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del Matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.